

COMUNICATO STAMPA

MOSTRA: LUIGI MAINOLFI

TITOLO: *Dune*

INAUGURAZIONE: sabato 23 marzo 2002 ore 18:30

DURATA: dal 23 marzo al 16 maggio 2002

SEDE: OTTO Gallery Arte Contemporanea, Via D'Azeglio 55, Bologna

ORARIO DI GALLERIA: mart.-sab.:10:30/13:00 – 16:00/20:00 dom. su appunt.

info@otto-gallery.it www.otto-gallery.it Tel. + 39 051 6449845 Fax + 39 051 3393794

Sabato 23 marzo 2002 alle ore 18.30 si inaugurerà presso la nuova sede della Otto Gallery Arte Contemporanea, Via D'Azeglio 55, Bologna, la mostra personale di Luigi Mainolfi.

A tre anni di distanza dalla precedente collaborazione che diede vita alla mostra dal titolo *Concerto per gabbie, tamburi e ritratti*, l'artista presenterà una recente serie di opere appositamente realizzate per il nuovo spazio affiancate a lavori storici come *Sole nuovo*, che consiste in una grande installazione di alluminio e ferro risalente al 1992/93. Saranno collocati inoltre grandi pannelli inediti di terracotta e un'installazione con opere di bronzo raffigurante il mondo organico dal titolo *Polpi*. In questo frangente, come già in passato, Mainolfi darà prova della sua sapienza stilistica non tralasciando di contestualizzare appropriatamente i suoi lavori in perfetta osmosi con la struttura espositiva che andrà ad accoglierli.

Mainolfi ha sempre tenuto fede alla sua matrice mediterranea e al *mithos* sepolto nell'eternità del fattore biologico. La sua coerenza indagativa si compone di stazionamenti e meditazioni che narrano la rielaborazione della storia delle origini per poderose ricognizioni nel retroterra fantastico dell'occidente, plasticamente erompenti dalle cavità feconde della terra arsa (terra-cotta: i *Nidi* o i cicli sulla *Città-ritratto*) e della fabula del mondo (mito-logia: *Centauro verde*, *Giganti*, *Orchi*, *Elefantessa*...).

Mainolfi non disattenderà le speranze di chi conosce e apprezza la sua personale impaginazione volumetrica: ricordiamo la commistione di materiali in *Sole nuovo*, l'aprirsi del suo nucleo ferroso su una rientranza circolare contenente cera vergine e l'irradiarsi dei filamenti d'alluminio che, nonostante la loro fredda lucentezza, avvolgono l'ambiente in un bozzolo di ondeggiamenti come una chioma iridata, una ragnatela scomposta. La serie dei *Polpi* analizza per trascendenze, per manualità che fondono il bronzo e modellano la terracotta, la "in potenza" della sostanza che plasmata sa divenire atto immortale oltreché creazione attraente e sinuosa.

La formula del tripode tortile, più volte ripercorsa, simile per foggia ai bracieri di arcaica memoria, – vedi *Arcipelago* – trova qui perfetta corrispondenza tra forma e contenuto, tra portato fabbrile e risonanza naturalistica; con l'intenzione, mai negata, di conferire perpetuità e durezza, elevazione quasi, all'incessante flusso del divenire organico attraverso la mano e l'idea dell'"artefice massimo": lo scultore.

La prossima mostra sarà di **Arcangelo** con inaugurazione sabato 18 maggio 2002 ore 18:30

CON CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE